

## **CON DECRETO RINNOVABILI, TREMILA POSTI DI LAVORO A RISCHIO**

L'impatto dei tagli agli incentivi potrebbe causare al nostro Paese fino a 2.700 MW di potenza energetica green in meno, equivalenti a 3.100 posti di lavoro nell'attività di produzione e manutenzione.

Milano, 25 gennaio – L'approvazione della **bozza di Decreto legislativo sulla promozione dell'uso di energia da fonti rinnovabili** (attualmente in discussione alla Commissione Industria del Senato) potrebbe avere impatti molto rilevanti sul comparto dell'energia pulita italiana.

Secondo una stima di **Althesys** (la società di ricerca e consulenza che cura l'Irex, l'indice di Borsa delle energie rinnovabili), l'impatto dei tagli agli incentivi potrebbe causare al nostro Paese fino a **2.700 MW di potenza energetica green in meno, equivalenti a più di 3.100 posti di lavoro nell'attività di produzione e manutenzione**.

“Abbiamo stimato – osserva **Alessandro Marangoni**, amministratore delegato di Althesys – gli impatti a breve termine e due diversi scenari che si possono aprire con l'approvazione di un provvedimento che arriva in un momento di relativa stabilità del sistema delle rinnovabili”.

In un **primo scenario**, si è considerato solo quanto previsto dall'articolo 23 comma 5 dello schema di decreto legislativo (il Gse ritira annualmente i certificati verdi per le produzioni dal 2011 al 2015 e il prezzo di ritiro è pari al 70% del prezzo indicato al comma 148 articolo 2, legge 244/2007). La riduzione degli incentivi stimata dal decreto, corrisponde a quasi 1.000 MW di impianti di energia rinnovabile. Tale capacità produttiva occupa tra i 700 e i 1.000 addetti nei processi di esercizio e manutenzione.

In un **secondo scenario** si considera l'applicazione del decreto legislativo congiuntamente ai vincoli di spesa del Gse contenuti nell'articolo 45 della legge 122/2010. In quest'ipotesi, la stima della riduzione totale degli introiti derivanti dai certificati verdi corrisponderebbe a 2.700 MW, equivalenti a più di 3.100 posti di lavoro nell'attività di produzione e manutenzione.

“Il meccanismo di incentivazione previsto dal decreto per gli anni successivi al 2015 – continua Marangoni – appare incerto e rischia di essere un ulteriore freno agli investimenti futur. Il paradosso è che **le ultime ipotesi legislative rischiano di contraddire gli obiettivi del Piano d'Azione Nazionale per le energie rinnovabili**, licenziato appena pochi mesi addietro per cogliere i target europei del 20-20-20”.

E le avvisaglie dei possibili effetti arrivano **dall'inaspettato calo degli investimenti nel settore eolico** in Italia nel 2010, scesi a 948 MW installati, **il 25% in meno dell'anno precedente**. Viceversa, continua a crescere il fotovoltaico non condizionato dal dibattito sull'articolo 45.

“Se la riduzione degli incentivi è un passaggio inevitabile è però necessario che le forme di sussidio siano il più possibile certe e ancorate agli effettivi costi di produzione degli impianti. L'esperienza di Paesi come la Spagna dovrebbe essere considerata attentamente per evitare di ripetere i medesimi errori”.

Le stime di Althesys **anticipano** alcuni dei temi che saranno contenuti nel **secondo Rapporto annuale Irex**, che sarà presentato a fine marzo a Milano. Lo studio è il primo in Italia a incrociare dati industriali e finanziari sulle nuove energie.